



*Fra Donatus Forkan*  
*Principe Generale*

Roma, 12 aprile 2009  
Prot No PG045/2009

## **A TUTTO L'ORDINE**

### **S. PASQUA 2009**

***“Perché cercate tra i morti colui che è vivo?  
Non è qui, è risuscitato”.***  
***(Lc. 24,5)***

Miei cari fratelli e sorelle nell'ospitalità,

dopo quaranta giorni il tempo di Quaresima raggiunge il suo apice e ci introduce nel cuore della celebrazione della Pasqua con i riti del Triduo sacro in cui celebriamo il mistero della nostra redenzione: la passione, morte e risurrezione di Gesù, *“è un evento di amore insuperabile, è la vittoria dell'Amore che ci ha liberati dalla schiavitù del peccato e della morte. Ha cambiato il corso della storia, infondendo un indelebile e rinnovato senso e valore alla vita dell'uomo”* (Benedetto XVI, Messaggio pasquale *Urbi et orbi*, 23 marzo 2008).

Stiamo attraversando un momento difficile, nel quale l'effimera speranza di un mondo che si basava sul consumo si è ormai dissolta e minaccia un crollo epocale, non avendo a fondamento la giustizia, l'equità, l'amore. Purtroppo dai suoi effetti nessuno viene risparmiato e saranno certamente i più poveri, in diverse parti del mondo, a subirne le conseguenze più dure. È proprio in questi momenti che è possibile riscoprire il senso della speranza vera, autentica, quella che non delude mai, che poggia sulla pietra che è Cristo risorto, l'unica grande speranza che riesce a dare senso e valore alla vita dell'uomo.

Noi Confratelli siamo al sicuro, non abbiamo preoccupazioni per il nostro futuro. È sorprendente che proprio noi, che ci siamo votati alla povertà, ci sentiamo al riparo dalle conseguenze di una crisi economica mondiale. Siamo nelle mani della Provvidenza che ci ha assicurato il centuplo quaggiù per il dono totale che abbiamo fatto al Signore della nostra vita. Ma questa condizione di fiducia in Dio non può diventare un freno alla nostra azione e alla condivisione con chi patisce situazioni di autentica povertà. A differenza di noi, i poveri non hanno tutto ciò che è necessario per una vita dignitosa in questo momento di profonda crisi. Essi vivono nell'incertezza, che cresce di giorno in giorno.

Ecco che la presenza del Fatebenefratello in mezzo a coloro che sono nel bisogno è molto importante, adesso più che mai, per fungere da ponte tra la società e i poveri, come una presenza capace di aiutare la gente, come presenza promotrice di una sensibilità verso i poveri, in un momento in cui ognuno è portato a pensare solo a se stesso. In poche parole, possiamo essere segno di quella Speranza alla quale abbiamo affidato la nostra vita.

Noi Fatebenefratelli, così come i nostri Collaboratori, abbiamo ricevuto il dono dell'ospitalità, e per questo abbiamo una particolare responsabilità: quella di mostrare la nostra presa di coscienza nei confronti dei bisogni di coloro che vivono attorno a noi, non soltanto nelle nostre strutture – ai quali ovviamente dobbiamo fornire il miglior servizio possibile – ma a tutte le persone che vivono nella società che ci circonda. Noi Confratelli, che siamo consacrati nell'ospitalità, abbiamo il privilegio speciale di manifestare al mondo la misericordia del Padre, che è un dono di speranza per tutti e dal quale nessuno va escluso. Il nostro voto di ospitalità ci impegna seriamente ad essere aperti alle necessità degli altri e a lavorare insieme ai nostri Collaboratori e ad altre organizzazioni per adoperarci nei confronti del prossimo. Questo stesso dono invita noi Confratelli a riflettere e ci fa comprendere che, anche se facciamo tante cose concrete, la nostra vita essenzialmente è una testimonianza della presenza di Dio nei nostri centri e negli ambiti in cui ci troviamo a svolgere la nostra missione.

La presenza dei seguaci di San Giovanni di Dio accanto a coloro che soffrono è come il fermento che fa lievitare tutta la realtà ospedaliera, una presenza capace di ascoltare, di accompagnare e di indirizzare le persone verso i valori di cui il nostro Ordine è depositario. Una presenza che si differenzia da tutte le altre, proprio perché in comunione profonda con il Dio della speranza, una presenza che assume anche le forme di una leadership capace di infondere fiducia, di animare chi è nella disperazione e di promuovere il bene a tutti i livelli.

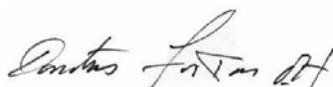
Per questo dobbiamo “rischiare” di lasciarci guidare dallo Spirito, che ci renderà sempre più conformi ai sentimenti di Gesù, capaci di vedere il mondo con i Suoi stessi occhi, per assaporare quella comunione che Dio ci dona per mezzo del suo Figlio Risorto nello Spirito, unico capace di fare nuove tutte le cose (Cfr. Ap 21,5).

La Pasqua ci conferma nella fede del Risorto. Sappiamo che dopo il dolore del Venerdì Santo arriverà la Resurrezione, e questa verità a volte può spaventarci, come quando ci arriva una gioia troppo grande da sostenere, ma ne siamo certi: Cristo è risorto e con Lui ogni realtà della nostra vita può risorgere: l'unica nostra preoccupazione è di rimanere legati a lui, come i tralci alla vite.

Come agli inizi della Chiesa, uniamoci alla Vergine Santissima, Madre del Buon Consiglio, e agli Apostoli, per contemplare con loro il Figlio Gesù che si manifesta a noi nel mistero della sua Pasqua.

Il Signore Risorto, vera speranza del mondo, illumini i nostri passi, rafforzi la nostra fede, ci doni la gioia vera e ci renda oggi suoi testimoni nell'Ospitalità.

Auguro a ciascuno di voi una felice Pasqua di Risurrezione.



Fra Donatus Forkan, O.H.  
Priore Generale